

SCHEDA: Salario minimo: può funzionare veramente in Italia?

Il 14/09/2022 il Parlamento europeo ha approvato, definitivamente, la nuova direttiva sul salario minimo adeguato nell'UE. La legge, concordata a giugno con il Consiglio Europeo, ha l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita e di lavoro di tutti i lavoratori dell'UE e promuovere progressi in ambito economico e sociale. La nuova direttiva si applicherà a tutti i lavoratori dell'UE con un contratto o un rapporto di lavoro e promuove in maniera differente l'adeguatezza dei salari minimi legali, senza fissare direttamente una cifra ma lasciando agli Stati di legiferare internamente in tal senso.

Tesi PRO: "Il salario minimo in Italia può funzionare."

Tesi CONTRO: "Il salario minimo in Italia non può funzionare."

Situazione attuale, scenario, contesto

Durante la recente campagna elettorale è tornato al centro del dibattito politico l'introduzione in Italia del "salario minimo", ossia la retribuzione di base per i lavoratori, stabilita per legge, in un determinato arco di tempo. Non può essere in alcun modo ridotta da accordi collettivi o da contratti privati. È in sostanza, una "soglia limite" di salario sotto la quale il datore di lavoro non può scendere. Ad oggi in 21 su 27 Paesi dell'Unione sono già previste retribuzioni minime nazionali di diverso importo. A non avere una legge a riguardo sono: Italia, Svezia, Finlandia, Danimarca, Austria e Cipro. Una volta che la direttiva riceverà l'approvazione da parte della Commissione EU, saranno necessari i recepimenti e le attuazioni da parte dei singoli Stati membri, cui sono lasciati due anni di tempo dalla futura entrata in vigore.

Secondo le statistiche Eurostat (Median hourly earnings, all employees) in Italia un lavoratore guadagna in media 12,61 euro all'ora, mentre nell'Ue la media è di 13,18 euro, in Germania è di 17,23 e in Francia di 15,34. Inoltre, le cifre sono calcolate tenendo conto solo delle aziende con più di dieci dipendenti, escludendo dunque quelle dove i lavoratori sono di meno e guadagnano meno.

Dall'altra parte, la tesi contraria all'introduzione di una legge sul salario minimo sostiene che danneggerebbe troppo le imprese. Se venisse introdotta una tale legge non si potrebbe prescindere dagli effetti di rilievo economico che tale misura riverserebbe alle imprese, in un momento storico già di per sé complicato per le stesse (pandemia, conflitto russo-ucraino, etc). Infatti, il salario minimo, incrementando il costo del lavoro, potrebbe avere ripercussioni in termini occupazionali, facendo innalzare il tasso di disoccupazione nonché il ricorso al lavoro irregolare. Inoltre, è da considerare il possibile effetto inflazionistico. Le imprese potrebbero riversare i maggiori costi del lavoro sui consumatori, determinando un ulteriore aumento dei prezzi dei prodotti.

Argomenti PRO:

- Il salario minimo è necessario per garantire un tenore di vita dignitoso.
- L'introduzione di un salario minimo, oltre a evitare il cosiddetto dumping contrattuale (ossia un inquadramento non adeguato) e una serie di contenziosi tra aziende e lavoratori, sarebbe uno strumento ulteriore di protezione verso le categorie più a rischio di emarginazione e sfruttamento e non rappresentate.

Argomenti CONTRO:

- Il salario minimo aumenta il costo del lavoro al punto tale da mettere le aziende fuori mercato rispetto quelle estere e porta di conseguenza ad un maggiore tasso di disoccupazione e incentiva il lavoro in nero.
- Nel nostro Paese esiste già un sistema costruito sui contratti collettivi nazionali, concordati e firmati tra i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro, sufficiente a garantire ai lavoratori un salario "dignitoso".

Spunti per approfondimento

- Parlamento Europeo: [Salario minimo: approvate le nuove regole per i lavoratori dell'UE](#)
- Il Foglio: [Le criticità di un salario minimo a 9 euro nel contesto italiano](#)
- MicroMega: [Salario minimo, il triste dibattito italiano](#)